



Quando a vincere è il fair play

Il rispetto delle regole e dell'avversario viene prima di tutto. Giovani atleti ci raccontano i loro piccoli grandi gesti

Restituire una stoccata decisiva al proprio rivale. Rinunciare al successo a pochi metri dal traguardo, per far vincere chi

merita di più. Qualcuno li chiama gesti di *fair play*, un'espressione inglese che significa "gioco leale" e che, in ambito sportivo, è normalmente usata per

identificare comportamenti di atleti che privilegiano il rispetto di regole e avversari ancor prima che il raggiungimento della vittoria a qualunque costo.

Comportamenti che dovrebbero essere la normalità, cui invece assistiamo raramente.

Sabato 14 febbraio. Durante i Campionati italiani di scherma under 14, in svolgimento a Foligno, è in corso l'incontro valevole per gli ottavi di finale del torneo di spada tra il Circolo Ravennate della Spada e la Chiti Scherma Pistoia. In pedana, per il club romagnolo, il tredicenne Stefano Cedrini, che dopo essersi vista assegnata una stoccata a

favore si leva la maschera e si avvicina improvvisamente all'arbitro. Tra lo stupore generale di chi assiste alla scena, Stefano fa presente che la sua ultima stoccata non ha colpito l'avversario ma è terminata a terra. L'arbitro, che non se ne era accorto, corregge pertanto il verdetto assegnando la stoccata al club pistoiese che alla fine, proprio in considerazione della confessione di questo giovanissimo schermidore, si aggiudica il match.

«Oggi, per me, ha vinto lui», ha commentato su Facebook dopo l'accaduto Luca Magni, dirigente della Chiti Scherma Pistoia. «Mi sembrava la cosa più giusta da fare nel rispetto degli avversari», ha dichiarato invece questo adolescente che ha impartito una bella lezione di sportività a tutti e che, ad inizio aprile, è stato premiato dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, quale vincitore della prima borsa di studio intitolata a Ciro Esposito, il giovane tifoso del Napoli tragicamente scomparso in seguito a tristemente noti incidenti avvenuti prima della finale di Coppa Italia di calcio dello scorso anno. Nelle motivazioni del premio, come ha affermato lo stesso Malagò, si legge che Stefano «ha dimostrato che l'importanza del rispetto delle regole è superiore a una vittoria».

Domenica 22 marzo. Quando manca circa un



Sopra: Ruth Chebitok cede la vittoria a Claudette Mukasakindi alla Maratonina Città di Pistoia. In alto: l'assessore allo Sport di Terni Emilio Giacchetti ha premiato la Chebitok per il gesto di fair play nella Sala Consiliare di Palazzo Spada. A fronte: il giovane schermidore Stefano Cedrini premiato dal presidente del Coni Giovanni Malagò con una borsa di studio intitolata a Ciro Esposito.

chilometro all'arrivo della "Maratonina Città di Pistoia", corsa competitiva di 21.097 chilometri, giunta quest'anno alla 28ª edizione, Claudette Mukasakindi, una ragazza che nel 2012 ha disputato la maratona olimpica a Londra con la maglia del suo Paese d'origine, il Ruanda, è al comando insieme alla keniota Ruth Chebitok, podista dell'Athletic Terni. Claudette, molto conosciuta in toscana perché vincitrice di diverse gare dei campionati di società disputa-

te da quelle parti, con uno spunto riesce a staccare l'avversaria. Il traguardo ormai è a un passo, la vittoria sembra non poterle sfuggire e, con essa, anche il premio di 400 euro spettante alla prima atleta classificata. Invece, improvvisamente, crampi ai polpacci le impediscono di proseguire.

Ruth, staccata di pochi secondi, la raggiunge facilmente e potrebbe superarla di slancio. Invece, tra l'incredulità dei presenti, si ferma vicino all'atleta ruandese

incitandola a riprendere. Passano alcuni secondi e la Mukasakindi, seppur a fatica e in preda al dolore, riesce così a compiere i passi necessari a tagliare il traguardo e a vincere. «È stato un gesto istintivo», ha dichiarato la venticinquenne keniota, ritirando una targa-premio consegnatagli ad aprile dall'assessore allo Sport del comune di Terni. «Claudette si meritava la vittoria e mi sono fermata in segno di rispetto. Ormai la gara l'aveva vinta lei e per me non sarebbe stato giusto superarla praticamente sul traguardo». Ed ha aggiunto: «Non ho pensato al premio, a cosa stavo perdendo in quel momento rinunciando al primo posto. Per me era giusto che vincessero lei. È importante rispettare gli avversari». La dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che la parola "solidarietà" può essere ancora applicata anche allo sport agonistico.

Semplici ma grandi gesti come quelli compiuti nelle ultime settimane da Stefano Cedrini e Ruth Chebitok dimostrano che, magari lontano dalla luce dei riflettori, ci sono ragazzi e ragazze che fanno di questi atteggiamenti, di questa lealtà verso le regole e l'avversario di turno, il requisito essenziale del loro fare sport. Testimoniando, con i fatti, i sani valori di cui può essere portatore il praticare una disciplina sportiva. ■